

# Ragnetto del pomodoro: parola d'ordine, contrastare le resistenze

L'università Cattolica coinvolta in un progetto scientifico di contrasto finanziato dal Piano di sviluppo rurale della Regione

Claudia Molinari

## PIACENZA

● Il ragnetto del pomodoro - *Tetranychus urticae* - costituisce da ormai alcuni anni un'insidia molto temuta soprattutto per il pomodoro da industria. Per questo anche il mondo della ricerca scientifica sta promuovendo progetti per studiare e contrastare questo acaro. In particolare un progetto finanziato dal Piano di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna 2014 - 2020, vede coinvolta l'Università Cattolica di Piacenza, proprio su questo tema. «Il progetto - spiega il prof. Emanuele Mazzoni dell'ateneo piacentino - ci ha portato a sviluppare uno studio che aveva l'obiettivo di raccogliere popolazioni in campo e verificarne la sensibilità ai prodotti registrati. Dalla sperimentazione - che in realtà non è ancora completamente terminata - sono emerse situazioni conclamate di resistenza». In proposito gli studiosi hanno ipotizzato diversi tipi di resistenze. Alcune di tipo metabolico (si tratterebbe della capacità di svi-

luppare enzimi specifici, che porterebbero alla resistenza) e altre derivate da mutazioni genetiche.

«Il *Tetranychus* - continua Mazzoni - è una pianta polifaga capace di attaccare molti tipi di piante: proprio per questa sua caratteristica sviluppa una elevatissima plasticità genetica, che concorre a facilitare i processi di adattamento e di resistenza». A questa capacità di resistere propria di questi acari, che ricordiamo - compiono un numero enorme di generazioni in periodi molto brevi, vanno aggiunte le difficoltà intrinseche della pianta del pomodoro: infatti l'acaro colpisce la parte inferiore delle foglie, una zona dove è difficile arrivare con i trattamenti. Inoltre vi è una notevolissima differenza tra zone diverse anche in provincia di Piacenza: ad esempio le zone di Rivergaro e Piacenza hanno presentato una importante presenza di resistenza, che è invece scomparsa nella zona di Caorso. Certamente, secondo il parere degli esperti, non conoscendo il livello di resistenza dell'acaro al trattamento, in passato si è lavorato "a suo favore", confi-

nuando a intervenire sulle colture con lo stesso trattamento e quindi selezionando senza volere i ceppi più resistenti di acaro ed eliminando quelli più sensibili. Infine una considerazione sui predatori naturali, che oggi sembrano limitatissimi sia come specie che come numero. Un problema che probabilmente si genera proprio a causa dell'elevato numero di trattamenti che vengono effettuati nelle aree fortemente coltivate sia per la coltura colpita dal ragnetto, che per le altre: un fenomeno più che mai vero per il pomodoro che viene coltivato in aree con forte vocazione all'agricoltura intensiva.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.